IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 609.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 6.11, tramonta ore 5.24 — Trieste, Venerdì 7 Ottobre 1898. — Oggi: S. Giustina. — Domani: S. Brigida. — N. 6116

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 6 (N). Il consigliere presso la Corte di cassazione Bard venne nominato relatore nella questione della revisione del processo Dreyfus.

PARIGI 6 (N). A Tolosa, in occasione di un discorso di Sebastiano Faure in favore della revisione avvennero colluttazioni. La polizia intervenne e operò alcuni arresti.

Parlamento austriaco. VIENNA 6 (N). *Camera dei deputati.* Dopo la votazione sulla proposta di demandare i progetti di legge per il compromesso alla commissione speciale di 48 membri da eleggersi secondo la mozione del cav. Jaworski, la Camera passa alla prima lettura della proposta governativa concernente l'aumento delle paghe degli inservienti dello stato. Prochazka (cristiano-sociale) dice essere urgentemente necessario che la legge in discussione riesca approvata; annuncia per la discussione articolata una serie di emendamenti. Osserva che quanto propone il governo è già qualche cosa, ma è troppo poco. Il partito cristiano-sociale voterà a favore della proposta di assegnare il disegno di legge alla commissione.

Eisele (tedesco-nazionale) spera che nella discussione in seno alla commissione il disegno di legge verrà migliorato, raccomanda l'approvazione del progetto a voti unanimi.

Schücker (tedesco-liberale) spera che il governo non farà dipendere l'attuazione di questa legge dall'introduzione di nuove imposte. Il sistema della classificazione degli inservienti in quattro categorie presenta molti inconvenienti.

Il ministro delle finanze dott. Kaizl dice che il governo sarebbe molto soddisfatto se fosse possibile sottoporre il disegno di legge alla sanzione sovrana, tosto dopo il voto della Camera, però è impossibile introdurre nel bilancio un nuovo e così considerevole aggravio delle finanze, senza provvedere prima ai mezzi occorrenti, tanto più che nell'ultimo tempo il bilancio venne aggravato in modo straordinario da altre esigenze.

Le esistenze di cassa negli anni dal 1888 al 1897 sono bensì aumentate da 128 a 250 milioni di fiorini, ma almeno 70 milioni sono impegnati per la regolazione della valuta. Questa regolazione deve essere finalmente attuata. Detratti questi 70 milioni rimangono nelle casse dello Stato ancora soltanto 180 milioni, il quale importo sta ai 128 milioni dell'anno 1888 negli stessi rapporti come le uscite dello Stato del 1898 a quelle del 1888. Queste uscite nel 1888 ascesero a 538 milioni, nell'anno in corso invece ammontano a 748 milioni di fiorini. Quindi non si può giovarsi delle esistenze di cassa per migliorare le paghe degli inservienti. Anche i civanzi di gestione delle singole annate sono destinati a servire alla regolazione della valuta. Il governo sottoporrà la legge relativa alle paghe degli inservienti alla sanzione sovrana, soltanto dopo che la Camera avrà approvato la proposta di legge relativa all'imposta sulla vendita dello zucchero.

La tassa provvisoria sulla vendita dello zucchero non ha altro scopo che quello di anticipare di tre trimestri l'imposta aumentata definitivamente in base ai progetti di legge per il compromesso. Dunque quella tassa deve servire a coprire il fabbisogno per il miglioramento delle paghe degli impiegati e degli inservienti. Il ministro conchiude col dire: „Se accordano subito quest'imposta, anche la legge sarà presto sanzionata! *(Vivi applausi a destra).*

Pommer (tedesco-nazionale) propone d'incaricare la commissione di riferire entro 14 giorni sulla proposta di legge. A questo punto la discussione è rinviata.

Il dott. Gambini presenta una proposta d'urgenza, relativa alla progettata costruzione della ferrovia Trieste-Parenzo-Canfanaro.

Prossima seduta domani.

VIENNA 6 (N). Il comitato esecutivo della Destra tenne oggi una seduta, alla quale intervennero il conte Thun ed il dott. Kaizl. Si è discusso sulle formalità e sulla durata delle discussioni al Parlamento.

Domani la Camera eleggerà la commissione al compromesso, a far parte della quale saranno eletti dei deputati italiani gli onorevoli Basevi e Malfatti. La commissione si costituirà la prossima settimana, dopo il ritorno del presidente dei ministri da Budapest. Il conte Thun spera di portare dalla capitale ungherese un compromesso provvisorio di tre mesi.

Il conte Thun si sarebbe espresso verso i membri della Destra dicendo ch'egli spera che anche la seconda lettura del compromesso si compierà sollecitamente.

La nomina del bar. Dipauli a ministro. VIENNA 6 (N). La „Wiener Zeitung" pubblica l'autografo imperiale con cui il deputato barone Dipauli è nominato ministro del commercio.

Deputazione alle quote. — Il 38% per l'Ungheria. VIENNA 6 (N). La deputazione austriaca alle quote ha tenuto oggi una seduta durata tre ore, alla quale presero parte anche il presidente dei ministri, conte Thun, ed il ministro delle finanze, dott. Kaizl.

I membri della deputazione partiranno lunedì per Budapest, per mettersi d'accordo coi loro colleghi della deputazione ungherese. Nell'odierna seduta il relatore dott. Beer presentò la relazione sulle proposte avanzate dalla deputazione ungherese; sottopose queste proposte ad una severa critica e dimostrò che anche stando alle proposte degli ungheresi stessi, dovrebbe risultare per la quota ungherese una percentuale maggiore di quella fissata dalla deputazione. Il relatore propose infine che la commissione insista sulla quota del 38 per cento per l'Ungheria. Il ministro delle finanze si dichiarò d'accordo con le vedute del relatore, la cui proposta fu anche accettata. Una proposta d'emendamento rimase in minoranza. Nella quota del 38 per cento non è compreso il cosidetto *Praecipuum*, cioè il contributo del 2% da parte dell'Ungheria, all'amministrazione dei paesi che facevano parte degli antichi confini militari.

Commissione ungherese al bilancio. BUDAPEST 6 (B). La commissione al bilancio della Camera ungherese dopo lunga discussione, alla quale prese parte anche il ministro delle finanze dott. Lukacs, accolse le proposte relative alla regolazione della valuta ed alla questione della Banca a.-u. Domani seguirà la discussione articolata.

La questione di Creta. - Richiesta di nuovi rinforzi. PARIGI 6 (B). La *Havas* ha dalla Canea: Gli ammiragli francese, russo ed italiano chiesero ai rispettivi governi l'invio di rinforzi; questi vennero anche accordati. La Francia, senza attendere la risposta alla nota collettiva delle potenze, invierà a Creta 800 uomini con due cannoni. L'Inghilterra non manderà altri rinforzi, perchè ha già sull'isola un sufficente contingente di truppa.

PIETROBURGO 6 (N). In seguito allo scioglimento del corpo di gendarmeria internazionale a Creta, il contingente montenegrino della stessa, viene unito alle truppe russe che trovansi sull'isola.

PIETROBURGO 6 (N). Secondo il „Novosti" i gabinetti inglese e russo sarebbero vivamente contrariati dall'azione della diplomazia germanica a Costantinopoli, la quale spinge il sultano alla resistenza estrema nella regolazione della questione di Creta. Il giornale osserva che la questione cretese verrà regolata anche senza il beneplacito della Germania.

LONDRA 6 (N). Prima ancora di procedere alla presentazione della nota alla Porta sul richiamo dei funzionari e delle truppe ottomane da Creta, le quattro potenze incaricarono gli ammiragli che si trovano a Creta di proporre i provvedimenti coercitivi da prendersi nel caso che la Porta non consentisse al richiamo.

ROMA 6 (N). L'„Esercito" dice che le potenze provvidero perchè, al diretto o all'indiretto diniego della Turchia di ritirare le sue truppe, possa aver seguito un conveniente spiegamento di forze militari. Aggiunge essere imminente la partenza per Candia di un numeroso contingente di carabinieri italiani, essendosi deliberato che la ricostituzione del corpo di gendarmeria internazionale si debba fare metà con militi italiani, vista la buona prova fatta finora. Il capitano Cravesi fu incaricato di organizzare la gendarmeria.

La situazione a Berana. CETTIGNE 6 (N). Notizie ufficiose da Berana dicono che da ieri l'altro non avvennero altri disordini. Il fermento però perdura sempre tanto fra i cristiani „vasojevici" (montenegrini) quanto fra i mussulmani. Oltre all'aver inviato una commissione speciale ai confini per assumere i rilievi, il governo fece aumentare di alcune compagnie di milizia nazionale la guardia di frontiera. Nè truppe turche ne montenegrine presero parte ai conflitti. Due battaglioni di truppe turche partirono in fretta da Prizrend e Dibra per Berana.

Saad Edin pascià sarà colà domani per aprire una nuova inchiesta.

CETTIGNE 6 (N). In luogo competente si assicura che il nostro governo è intenzionato di presentare alle grandi potenze un memoriale sui recenti fatti di Berana chiedendo che per la popolazione di quel distretto vengano prese speciali garanzie per preservarla dai continui massacri, di fronte a cui il Montenegro non può più rimanere indifferente.

Gli avvenimenti in China - Commenti russi. PIETROBURGO 6 (N). Le ultime notizie della China vengono commentate da tutta la stampa. L'ufficiosa „St. Petersburskia Vedomosti" scrive: „L'Europa, anzi, in prima linea la Russia, cerca da tempo già di introdurre nel vasto impero cinese la civiltà che deve metter fine alla barbarie, agli usi di tempi già remoti. La plebe fanatizzata chinese con crudeltà senza pari s'oppone con ogni mezzo a coloro che accolsero i consigli dell'Europa. Ormai il dado è gettato: nella China principia il contrasto fra i tempi nuovi e gli antichi, fra la barbarie e la civiltà. La Russia, come tutte le altre potenze, ha il massimo interesse a favorire il trionfo della civiltà e del progresso".

Si assicura da buona fonte che in breve partiranno per Port-Arthur altri 5000 soldati. Gli ordini sarebbero già stati impartiti. La squadra russa del Pacifico verrà aumentata di altre quattro navi.

BERLINO 6 (B). Gli incrociatori „Gefion" e „Koruman" sono partiti ieri, il primo da Chiao-Ciao, il secondo da Yokohama per Sanghai. L'incrociatore „Kaiserin Augusta" è giunto a Taku il 4 corr.

COLONIA 6 (N). La „Kölnische Zeitung" commenta la notizia dell'invio di una nave da guerra tedesca a Taku, porto marittimo di Pechino, e scrive che da parecchie parti le si attribuisce un'importanza esagerata. E' affatto erroneo l'interpretare questo fatto come la prima manifestazione di un mutamento nell'indirizzo della politica estera della Germania che sarebbe ora decisa ad intervenire energicamente nella questione cinese. La situazione in China è riguardata come criticissima.

Però se gli insorti avessero da attaccare le truppe europee, l'Inghilterra, la Germania e la Russia potrebbero sbarcare in breve tempo tante truppe da poter proteggere efficacemente le colonie europee.

Per il congresso antianarchico. ROMA 6 (N). Ecco il testo della circolare inviata dal governo italiano ai nostri rappresentanti in Europa, per la riunione di una conferenza internazionale, nell'interesse della difesa sociale contro gli anarchici: „In tutti i paesi le autorità segnalano l'esistenza di una classe più o meno numerosa di uomini di principi perversi, la cui caratteristica è fornita dal fatto che le loro mene e i loro crimini non hanno altro scopo che quello, d'altronde apertamente confessato, di scalzare le basi su cui poggia la Società quale ora è costituita e di sconvolgerla da cima a fondo. Questi esaltati, che non indietreggiano di fronte all'esecuzione di qualsiasi attentato da quelli più feroci del pari che da quelli più insensati, fanno professione di principi, che essi stessi chiamano principi anarchici, che diffondono nelle loro peregrinazioni attraverso l'Europa, aiutati in questa propaganda da una stampa clandestina, che non cessa di fare appello a tutte le violenze, che glorifica i crimini più odiosi, che essa preconizza come i mezzi più efficaci, per continuare ad oltranza la guerra che essa dichiara all'intera Società.

I governi si sono studiati sinora, con la stretta esecuzione delle leggi esistenti, e in alcuni casi con l'applicazione di provvedimenti eccezionali, di impedire per quanto fosse possibile, il propagarsi di queste criminose teorie. E' constatato però che tali sforzi, rimasti fin qui isolati, sono insufficentemente efficaci a domare il male e impedire le mene con le quali gli anarchici di tutti i paesi cercano e riescono talvolta ad intendersi, aiutarsi ed organizzarsi.

Pertanto ai governi che si sentono solidali di fronte al pericolo comune, sembra si imponga la necessità di mettersi in grado di prestarsi mutualmente un continuo concorso, stabilito sopra un sistema comune di difesa, studiato in tutti i suoi particolari. Il governo italiano è entrato per parte sua da lungo tempo in quest'ordine di idee, in cui si trova sempre più confermato di fronte alla lunga serie di crimini anarchici, che, specie con l'assassinio del presidente della repubblica francese e col tentativo due volte diretto contro l'augusta persona del nostro sovrano, sollevarono l'orrore del mondo intero. Lo spaventevole misfatto testè consumato a Ginevra, che dà proprio la misura di quanto questi miserabili senza fede e senza patria sono capaci, decise il regio governo a prendere l'iniziativa di uno scambio di vedute preliminari, destinato a condurre ad accordi internazionali nel senso dianzi indicato. L'accoglienza che questa iniziativa ha finora incontrato, prova che il modo di vedere del regio governo è condiviso in massima e che il mezzo meglio indicato per raggiungere lo scopo sembra essere la riunione, entro il più breve termine, di una conferenza internazionale, alla quale le potenze europee sarebbero rappresentate non soltanto da delegati diplomatici, ma bensanco da delegati tecnici delle rispettive amministrazioni della giustizia e dell'interno. Questo *modus procedendi* essendo interamente conforme alle vedute del governo del re, vi prego signore di portare quanto precede a conoscenza del ministro degli esteri del governo presso cui siete accreditato, di dargli copia di questo dispaccio, comunicandogli la proposta formale che ho l'onore di dirigergli, affinchè si compiaccia di dare la sua adesione alla conferenza internazionale che avrà lo scopo di stabilire tra le potenze europee e nell'interesse della difesa sociale una intesa pratica permanente, destinata a combattere con successo le associazioni anarchiche e i loro affigliati. Nel pregarvi di farmi conoscere al più presto la decisione che verrà presa riguardo la nostra proposta dal governo presso cui siete accreditato, mi è grato segnarmi, ecc. ecc."

MADRID 6 (N). Il consiglio dei ministri prese a cognizione la nota dell'Italia riguardo i provvedimenti contro gli anarchici. Vi risponderà prossimamente.

BRUXELLES 6 (N). Il ministro degli esteri Favereau, intervistato da un giornalista, dichiarò che il Belgio non prese alcuna decisione, riguardo la conferenza antianarchica, ma che l'eventuale decisione sarà favorevole.

Per la pace ispano-americana. PARIGI 5 (B). Il „Figaro" dice constargli che le richieste degli Stati Uniti furono presentate lunedì alla commissione per la pace ispano-americana.

La terza seduta della commissione venne differita a venerdì, per dare ai commissari spagnuoli il tempo di esaminare quelle condizioni. Il commissario americano Day crede che le trattative assumeranno carattere conciliante e che i lavori saranno terminati per la metà di novembre.

Per la riapertura della Camera italiana. — Interpellanze. ROMA 6 (N). L'„Avanti" dice che l'ufficio di questura della Camera ebbe l'ordine di trasmettere con tutta sollecitudine al capo del governo il tenore delle interpellanze e interrogazioni che gli pervengono dai capi dei gruppi parlamentari.

ROMA 6 (N). Bovio inviò una interpellanza ai ministri dell'interno e al guardasigilli, per sapere perchè, contrariamente a quanto accade nei paesi civili, i condannati politici siano trattati in Italia alla stregua dei malfattori comuni.

Notizie dall'Eritrea. - L'aperta ribellione di Mangascià a Menelich. ROMA 6 (N). La „Tribuna" riceve da Massaua 18 settembre buone notizie sulla organizzazione del nuovo battaglione di indigeni, e sul risveglio dell'agricoltura nella colonia. Conferma l'aperta ribellione di Mangascià a Menelich. L'ambasciatore di pace che Menelich, per intercessione della regina Taitù, aveva inviato nel Tigrè, fu arrestato da Mangascià e relegato sopra un'amba; i terreni di proprietà di Taitù furono confiscati a beneficio delle soldatesche di Mangascià. Il governo dell'Eritrea si mantiene estraneo nelle lotte fra il Tigrè e lo Scioa e conserva con ambedue buoni rapporti. Si assicura che si sta costruendo un tramvai a vapore che metterà in comunicazione Santi fino a Gura. Sono imminenti i lavori d'impianto del telegrafo fino a Adis Abeba.

La rinnovazione della flotta italiana. - Smentita. ROMA 6 (N). La „Tribuna" conferma che esiste perfetto accordo tra i ministri, circa la riproduzione della flotta e smentisce la notizia, recata da un giornale torinese, che Palumbo abbia minacciato di dare le dimissioni, e che gli succederebbe quindi Canevaro, mentre Rattazzi andrebbe agli esteri.

Il viaggio di Guglielmo II in Oriente. BERLINO 6 (N). L'imminente viaggio dell'imperatore Guglielmo II in Oriente durerà due mesi e secondo una recente disposizione il segretario di Stato agli esteri, de Bülow, accompagnerà l'imperatore in Palestina.

Socialisti processati. ROMA 6 (N). I socialisti, arrestati a Roma nel mese scorso, saranno processati come associazione a delinquere.

L'istruttoria contro Lucheni. - L'attesa per il processo. ZURIGO 6 (N). Da Ginevra mandano circa lo stadio nel quale si trova attualmente l'affare Lucheni le seguenti informazioni: Il procuratore di stato e il giudice istruttore dànno prova di una sapienza degna d'ammirazione. Da tutte le parti del mondo arrivano dispacci. La polizia internazionale non fa che spedire lunghi rapporti e descrizioni personali. Poi si aggiunge a tutto questo la corrispondenza con le autorità dei singoli cantoni della federazione e poi la corrispondenza con Vienna, la quale ha assunto nell'ultimo tempo un'estensione da non credersi. L'istruttoria è tanto progredita che si fanno già copie degli atti. La procedura penale prescrive che l'accusato riceva alcuni giorni prima del processo copia di tutti gli atti che si riferiscono alla imputazione elevata contro di lui. Fra 10 o 12 giorni l'istruttoria contro Lucheni sarà chiusa.

Saverio di Montépin — 128

IL MISTERO DI PONTARME

Dicono che sia durante quella notte che hanno rubato la bara in casa della vedova Ma gloire.... E' la verità?

E' la verità. Il giorno o la sera che hanno preceduto questa tempesta, avete ricevuto alcuni viaggiatori?

— Caspita! viene qui non poca gente... non mi ricordo bene...

— Procurate di ricordarvi.

— Vediamo dunque... vediamo!

L'albergatrice si mise a cercare nella sua memoria.

— Ah! - fece ella tutt'a un tratto, ora mi ricordo. Ho avuto un viaggiatore con una carretta... un negoziante di grani...

— Di vostra conoscenza?

— In fede mia, no; era la prima volta che lo vedevo. Ha fatto colazione qui, poi è andato a visitare alcuni coltivatori dei dintorni, e infine è ritornato per aspettare un suo amico, negoziante di grani come lui....

Gilberto trasalì.

— Quest'uomo che ha fatto colazione qui - diss'egli vivamente - era un giovanotto robusto, piuttosto alto?

— Precisamente.

— E i suoi capelli, che colore avevano?

— Rosso carota, signor dottore.

XII.

Gilberto ebbe un sorriso di trionfo. Decisamente, egli era sulla buona via. L'albergatrice riprese:

— Certamente, non era bello, quel giovinotto coi suoi capelli rossi, aveva l'aria di un buon diavolo.

— Mi avete detto che egli viaggiava con una carretta?...

— Una specie di calesse a banchi, signor dottore... Lo ha ricoverato sotto il padiglione chiuso...

— Quando è uscito dopo colazione, non vi ha detto che andava a Pontarmè?

— E' possibile, ma non posso assicurarvelo!

— La sua assenza fu lunga?

— Durò più di tre ore... Rientrando, si fece servire una bottiglia di assenzio, e, per passare il tempo, lesse il giornale fino all'arrivo della persona che aspettava.

— Vi ricordate di questa persona?

— Oh! perfettamente. Sono io che ho servito loro da pranzo in una camera del primo piano.

— Che aspetto aveva questo nuovo venuto?

— L'aspetto di ciò che era, un negoziante di grani, come l'altro, ma più bello del compagno.

— Che età dimostrava?

— Vent'otto o trent'anni, credo... forse più, forse meno.... non me ne intendo molto.

— Fino a che ora rimasero qui quei due uomini?

— Fino alle undici circa... Avevano deciso di andare a Baron durante la notte, e sono partiti malgrado l'uragano che minacciava.

Il dottore Gilberto, divenuto pensieroso, rimase in silenzio per alcuni istanti. Poi, riprendendo la parola, domandò:

— La vettura di cui mi avete parlato, era leggera?

— Sì, signore... era un calesse a banchi con tende di cuoio.

— Per combinazione, non avreste guardato la placca di questo carro e letto su di essa il nome del proprietario?

— No, signore!

— Allora il poco che so non mi serve a gran cosa! - mormorò Gilberto con una sorda irritazione. - Questi due uomini sono proprio i due colpevoli; essi hanno lasciato sulla loro strada tracce incancellabili, ma da dove venivano? Che ne è di loro? Ecco l'enigma! Hanno mostrato i loro veri visi. Portavano i loro abiti soliti? Al contrario erano travestiti?..... Come saperlo?

Sebbene il dottore avesse parlato con voce bassissima, l'albergatrice intese le sue ultime parole.

— Travestiti? - ripetè ella - non lo credo.. In ogni caso, travestiti o no, ciò non mi impedirebbe di riconoscerli...

— Li riconoscereste?

— Oh! sicuramente.

Un lampo si accese negli occhi di Gilberto, il quale riprese:

— Può darsi, mia cara signora, che io trovi il modo di condurre qui l'uno o l'altro dei due uomini che sospetto, tutti e due forse. Voi esaminerete i loro visi, studierete i loro contegni, ascolterete la loro voce. Se ritrovate in loro i vostri clienti del mese passato, farete in modo da lasciar credere che voi non li riconoscerete affatto. Del resto, per evitarvi qualsiasi sorpresa vi avvertirò il giorno prima.

— Siate tranquillo, signor dottore; non dirò nulla; saprò ben esaminarli senza farmene accorgere. Sarebbe pane benedetto vedete, il fare agguantare quei due furfanti!

— Ci proveremo, mia cara signora, e forse riusciremo a mandarli al buio!

La vettura di Mortfontaine che va alla stazione di Survilliers si era fermata alla porta dell'albergo del „Cavallo Bianco." Il dottore Gilberto vi prese posto per ritornare a Parigi.

Egli era assai pensieroso. Gli indizi scoperti fino a questo momento, non davano nessun risultato definitivo. Se l'individualità dei pretesi negozianti di grani non nascondeva punto quella di Filippo e del suo servo, dove trovare le loro tracce? Anche lui pensò, di risalire verso il punto di partenza, vale a dire a cercare da dove partiva l'accusa.

Rientrando all'albergo del Louvre, egli si rinchiuse nella sua camera per redigere una specie di processo verbale dei passi da lui fatti a Pontarmè e alla Chapelle-en-Serval, e si promise di cominciare ben presto in altro senso nuove investigazioni.

Per quarantott'ore, la baronessa di Garennes e la sua lettrice furono occupatissime, in via Madama, a causa dei preparativi resi necessari dalla loro partenza.

Malgrado il vivo desiderio che Raoul e Genoveffa provavano di trovarsi soli, magari un istante, nè l'uno nè l'altro avevano potuto far nascere l'occasione di un colloquio.

Non si vedevano che nelle ore dei pasti e la presenza di Filippo e della madre li costringeva a parlarsi come due persone indifferenti.

Genoveffa diveniva sempre più triste. Raoul si accorgeva di questo raddoppiamento di tristezza e ne soffriva.

— Quando dunque sarò completamente libero e riabilitato? - si domandava egli con una impazienza febbrile, e faceva premura a Filippo perchè terminasse la sua memoria giustificativa.

Filippo rispondeva:

— Caro cugino, nessuno al mondo comprende meglio di me la vostra fretta, ma prima di andare in tribunale per fare af-

Durante questo tempo l' accusato non può ricevere lettere nè leggere giornali. Le sue lettere vengono inviate a destinazione soltanto se possono esser utili all' istruttoria.

In confronto di Lucheni la legge viene applicata severamente. L' imputato dovrà comparire dinanzi ai giurati nella prima settimana di novembre.

I seguenti anarchici, implicati nell' istruttoria, dovranno pure rispondere dinanzi alla Corte di assise: Martinelli (colui che fece il manico alla lima); Siva detto Salvi, un anarchico che asserì di aver saputo dell'intenzione di Lucheni (questo Salvi probabilmente verrà espulso); inoltre l' anarchico Dadutti che esaltò il delitto di Lucheni; Rambolli, anarchico di Lugano, arrestato a Ginevra dopo essere stato espulso da Zurigo.

Lucheni ha dichiarato di non conoscere questi anarchici. Il dibattimento si terrà nella solita sala dei processi d' assise. Il locale è molto ristretto; quindi sarebbe indicato tenere il dibattimento in una sala più ampia. Ma tanto il governo federale quanto il procuratore generale sono contrari all'idea di tenerlo in un altro locale, perchè pensano che dei dibattimenti contro assassini di questa fatta non si dovrebbe dare spettacolo al popolo che certo non ne può ritrarre nessuna edificazione. Fin d'ora molti personaggi dall' estero hanno chiesto biglietti per poter assistere al processo. Si racconta perfino che vi sono stati dei personaggi i quali si sono fatti inscrivere all'università per poter avere più facilmente il permesso di assistere al dibattimento.

Cospicua elargizione. VIENNA 6 (N). Un benefattore che vuol serbare l'incognito ha elargito la s mma di 200000 fiorini per fondare un orfanotrofio in occasione del giubileo di regno dell' imperatore.

Elezione suppletoria. PRAGA 6 (B). Nell'elezione suppletoria d' un deputato al Parlamento per il collegio della città di Neuhaus, resasi necessaria in seguito alla rinuncia del deputato Slavik, riuscì eletto il giovane czeco Naxera.

Notizie a fascio. VENEZIA 6 (N). Canevaro è arrivato qui stamane. Ripartirà domattina per Battaglia.

ROMA 6 (N). De Renzis è partito stasera per Battaglia per vedervi Canevaro. Si recherà quindi ad ossequiare il re.

VENEZIA 6 (N). Si attende per domani la nave-scuola austriaca „Saida“.

L' imperatore Guglielmo si recherà a colazione al palazzo reale.

Treno di lusso Pietroburgo-Riviera. VIENNA 6 (N). L' innovazione introdotta l' inverno scorso d' un treno di lusso fra Vienna e Nizza ha fatto sì buona prova, che si è già provveduto a darle sviluppo maggiore. Nella conferenza ferroviaria tenutasi di questi giorni, le amministrazioni ferroviarie della Germania e della Francia si sono messe d' accordo per attivare, incominciando dal 1. novembre, un treno di lusso da Pietroburgo alla Riviera, per la via di Vienna.

I congressi di Torino. TORINO 6 (N). Il congresso dei liberi docenti cominciò stamane i suoi lavori, discutendo i voti circa il conferimento della libera docenza. Presiedeva Vinciguerra, vicepresidente dell' associazione romana.

Consacrazione d' una chiesa. VIENNA 6 (B). Oggi coll'intervento dell' imperatore e degli arciduchi Ottone e Luigi Vittorio, ed Eugenio ebbe luogo la consacrazione della chiesa parrocchiale sulla „Stephanieplatz“ (Ottakring). L' imperatore fu acclamato.

VIII. „Corsa Speranza,“ corone 2200. Primo „Pista“ (metri 2600) in 4.11, secondo „Arion,“ terzo „Dongo A.“ Totalizzatore: 14 per 5; 34, 43 e 42 per 25.

Le corse al trotto a Vienna. VIENNA 6 (N). Oggi si tenne sull' ippodromo nel „Prater“ la quarta giornata della riunione d' autunno coi seguenti risultati:

I. „Terzo Premio dello Stato,“ corone 3000. Primo „Donaudorf“ (metri 3200) in 5.08, secondo „Pola,“ terzo „Blasel.“ Totalizzatore: 13 per 5; 30, 39 e 28 per 25.

II. „Corsa d'aspettativa,“ corone 2200. Primo „Berta D.“ (metri 2760) in 4.10, secondo „Lorenzo,“ terzo „Monadnock.“ Totalizzatore: 9 per 5; 50, 43, e 43 per 25.

III. „Premio di Kladrub,“ corone 2600, Primo „Tansy“ (metri 2620) in 4.23, secondo „Fortuna,“ terzo „Dongo C.“ Totalizzatore: 42 per 5; 57, 47 e 41 per 25.

IV. „Corsa signorile a tiro uno,“ corone 2400. Primo „Robbie P.“ (metri 2900) in 4.14, secondo „Pastoral,“ terzo „Hortense“. Totalizzatore: 20 per 5; 45, 70 e 54 per 25.

V. „Corsa Athanio,“ corone 3500. Primo „Colonel Kuser“ (metri 2840) in 3.57, secondo „Boabdil,“ terzo „Athanio.“ Totalizzatore: 12 per 5; 34, 35 e 39 per 25.

VI. „Handicap“ per trottatori di due anni, corone 2200. Primo „Grub“ (metri 1620) in 2.52, secondo „Miss Inna B.,“ terzo „Wonder.“ Totalizzatore: 103 per 5; 223, 135 e 115 per 25.

VII. „Premio di Linz,“ corone 2600. Primo „Quarter Cousin“ (metri 3300) in 4.43, secondo „Nellie H.,“ terzo „Dress Goods.“ Totalizzatore: 51 per 5; 74, 106 e 47 per 25.

RECENTISSIME

Per il monumento a Cavallotti. MILANO 5. Domani, 6, si aprirà al publico nelle sale della „Famiglia artistica“ l'esposizione dei bozzetti per il monumento a Cavallotti da collocarsi nel cimitero di Dagnente. A tutto oggi i bozzetti presentati sono 20.

Ciò che si può legittimamente dire finora dei bozzetti presentati è che impressionano per la loro bellezza e originalità quelli recanti i seguenti motti: *Stella, Giustizia e Onestà* e *Altare civile.*

La peste a Bombay. BOMBAY 5. Nella scorsa settimana si ebbe una recrudescenza del contagio. A Bombay i morti di peste furono 209. Si ebbero 4000 decessi a Baugalore, 16 a Madras, 1 a Karacki. A Calcutta nessun morto.

Suicidio di una famiglia. PARIGI 5. In seguito a rovesci economici si sono uccisi, ieri, asfissiandosi, i coniugi Leone e Margherita Patissier. Nella stanza fu trovata, morta anche la loro unica figliuoletta di tre anni.

L' assassinio sulla linea Roma-Aquila. RIETI 5. Seguita sempre il più gran mistero circa il gravissimo assassinio dell'ingegnere Bianchi.

L' assassino rimane ancora sconosciuto; si dice che si abbiano dei vaghi indizii, ma purtroppo più si va innanzi e più si fa buio pesto.

Sembra impossibile che il delitto sia stato commesso a scopo di furto, quando si pensa al numero delle ferite che stanno a dimostrare che l'assassino ha compiuto il triste misfatto con quell'acre voluttà di persona che vuole vendicarsi.

Ciò che però è stranissimo si è che il frenatore, che trovavasi nella calitta sovrastante lo scompartimento, dove avvenne il delitto non si sia accorto di nulla neanche dello scendere dal treno in movimento di un viaggiatore, cosa che è tutt'altro che normale; mentre poi a Castel Sant'Angelo dice al capostazione: *mi pare che in quello scompartimento vi sia un morto!* Dunque si era accorto di qualche cosa e forse, allibito dalla paura, non ha potuto far nulla.

Il controllore, alla stazione di Terni, dove sarebbe montato l' assassino, o dove avrebbe cambiato vagone, ha trovato costui che dormiva o fingeva di dormire. Lo ha destato per verificare e bucare il biglietto e gentilmente gli ha fatto osservare che se avesse voluto dormire vi era un altro scompartimento vuoto. Al che il viaggiatore avrebbe risposto con maniera brusca, invitando l' impiegato a pensare al suo servizio e a non seccarlo.

Lo stesso controllore asserisce di avere benissimo impresso nella mente la fisonomia del viaggiatore che si presume sia stato l'assassino.

Intanto seguitano attivissime le indagini.

ROMA 5. La salma dell'ingegnere Bianchi, l'assassinato nel treno ad Antrodoco, è giunta oggi a Roma. Verrà tumulata in Campo Varano.

Continuano le indagini. Ad Antrodoco furono fatti degli arresti; uno degli arrestati fu messo a confronto col controllore, ma egli non lo riconobbe per l'assassino.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale“:

Per onorare la memoria del compianto sig. Arturo Videucich, dal sig. Giuseppe Lacovig, corone 5.

Per candidati al magistero. La Delegazione municipale assegnò anche quest' anno alla Lega nazionale l' importo di fiorini 1200, per sussidi a giovani che si dedicassero al magistero, studiando nell'i. r. Istituto magistrale di Rovereto.

Nomina. Il maestro superiore presso la scuola popolare di quattro classi a Stein, nella Carniola, Francesco Spintre, venne nominato capo-maestro presso l' istituto magistrale di Capodistria.

Le caserme a Montebello? A quanto veniamo assicurati sarebbero stati offerti al Comune tutti i fondi di proprietà della Società delle Corse, compreso l'Ippodromo, e ciò per la costruzione delle caserme e della scuola dei cadetti. La spianata dell'Ippodromo diventerebbe una ottima piazza d'armi; sulla rimanente area ceduta al Comune potrebbero poi trovar posto gli edifizi delle caserme, dei magazzini delle proviande e quelli dei rifornimenti, e la scuola dei cadetti potrebbe avere quello sviluppo che è nei desideri del ministero della guerra.

Con l' accentramento delle caserme a Montebello, scomparirebbero, oltre alla caserma grande e a quella di via della Fontana, anche le altre caserme disseminate per la città: del Campo Marzio, di via del Belvedere e di Roiano.

Naturalmente la cessione delle aree appartenenti alla Società delle Corse, avrebbe per conseguenza di rendere assai difficile ogni ulteriore tentativo di acclimatizzare fra noi lo sport ippico.

L' assemblea generale della Società Triestina Tramway. Questa Società tenne ieri la sua assemblea generale ordinaria. Constatata dal notaio dott. Quarantotto la presenza del numero legale di azioni volute dallo statuto, il presidente cav. Filippo Artelli apre la seduta presentando il cav. de Schwarz i. r. consigliere di luogotenenza, quale commissario governativo.

L' assemblea approva ad unanimità la proposta del consiglio d' amministrazione di trasformare il Tramway a cavalli di Trieste in un Tramway a trazione elettrica e di dare maggiore estensione all' attuale rete stradale. Delibera pure ad unanimità di aumentare il capitale sociale fino a fiorini 3.000.000 - però per ora soltanto a fiorini 2.700.000 - verso emissione di nuove azioni.

Vengono poi discusse ed approvate tutte le modificazioni agli statuti sociali, proposte dal Consiglio d' amministrazione.

L' assemblea approva infine ad unanimità le condizioni contenute nel protocollo assunto il 27 luglio a. c. presso l' i. r. Ministero delle ferrovie a Vienna, nonchè il progetto di modificazione annesso al detto protocollo.

Il presidente, nel ringraziare gl' intervenuti, li assicura che delle deliberazioni prese in quest' assemblea verrà con tutta premura sollecitata l' approvazione delle superiori autorità, affinchè si possa ancora durante quest'anno, dar principio ai lavori per la trasformazione del Tramway elettrico.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto signor Arturo Videucich: dal sig. Vittorio Marotti cor. 4, dal signor Cesare Fayenz cor. 4 e dal signor Leopoldo Balanza cor. 4, tutti a favore del fondo sussidi del Circolo assistenti di farmacia.

Per onorare la memoria della compianta amica Regina contessa Nugent, dalla signora Sofia Crass, corone 10 a favore dell'Ospizio marino.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero: dall'ing. S. V. corone 10 a favore della Poliambulanza e dalla sig.ra Anna Angeli-Dannecker per onorare la memoria del defunto sig. Salvatore Giannetto, corone 20 a favore della Guardia medica.

Funerali. Ieri alle 5 pom. seguirono i funerali del compianto Giovanni Musizza, capo-distretto di Città vecchia e cancelliere della Filarmonico-drammatica. Il carro funebre coperto di molte ghirlande, fu seguito da un lungo stuolo di carrozze fino al cimitero di Sant'Anna, ove, fra la commozione degli astanti, l'on. Benussi, quale presidente della Filarmonica e quale amico, pronunciò un toccante discorso, nel quale rilevò le doti dell'estinto, ch' era un vero liberale, un ardente patriota, di quelli che servono la causa del proprio partito per il solo compiacimento che dà la coscienza del dovere compiuto, non per vanità od ambizioni personali. La viva partecipazione degli amici al lutto che colpì la famiglia del povero Musizza valga a lenire in parte almeno il profondo dolore onde essa oggi è accasciata.

La contessa Angelica Lambertenghi. L'impressione causata a Voghera e a Campoferro dalla tragica, immatura morte della contessa Lambertenghi dei conti Dattili della Torre Giovio, consorte del console generale di S. M. il re d' Italia a Trieste, è stata grandissima. Apprendiamo dai giornali della regione che mai perdita ebbe un' eco più dolorosa. Gli è che la contessa Lambertenghi era la benefattrice ignota e delicata - la madre del povero, la consolatrice affettuosa di tutte le sventure.

All' accompagnamento funebre, cui partecipò l' intera popolazione, si videro le donne, i vecchi, gli orfani suoi beneficati, piangere a calde lagrime; lo stesso parroco aveva la voce commossa nel dare l' assoluzione alla salma.

Il ministro Carcano, ammiratore delle alti doti di mente e di cuore dell' estinta, trattenuto a Roma dalle cure di Stato, si fece rappresentare dal prefetto. Altrettanto fece il ministro Canevaro dal quale - assieme ad altre numerose manifestazioni da ogni parte - giunse anche un sentito telegramma di cordoglio.

Seguivano il feretro il conte Lambertenghi, accasciato, il figlio Dialtrick, colpito crudelmente nel fiore dell'adolescenza dall' immane sventura, gli altri congiunti, il prefetto, moltissime signore ed una vera folla di amici e conoscenti. Molte e splendide ghirlande di fiori.

Al camposanto il prefetto diede a nome del governo, della cittadinanza e degli amici, l' estremo vale alla salma, rilevando che l' estinta, donna di incomparabili virtù e di alte doti intellettuali, fu, all'estero, modello di sposa e di madre italiana.

Conferimento di stipendi scolastici. Lo stipendio di fondazione Ananian per studenti della scuola tecnica superiore di Vienna fu conferito al concorrente signor Francesco Gregoretti; quello di fondazione Margherita de Capuano per studenti di legge al signor Umberto Puppi; e quello della stessa fondazione per femmine alla signorina Margherita Provini per la durata degli studi al civico Liceo femminile compreso il corso per le maturande.

Nelle scuole di campagna. Su proposta della Commissione all' istruzione la Delegazione municipale deliberò di aprire nella civica scuola popolare di Opicina una parallela della IV classe, prendendo a pigione un locale per fiorini 140 annui e prolungando per 3 anni anche il contratto attuale in modo che abbiano a scadere tutti e due il 1. ottobre 1902; di chiudere provvisoriamente per un anno nella civica scuola popolare di Servola la parallela della I. classe slovena, essendo risultata superflua, di aprire una parallela della III classe italiana, assumendo un assistente per la sezione italiana; infine di raggruppare alla civica scuola popolare di Prosecco-Contovello i corsi annuali in modo che non risultino più di quattro classi.

Vestiti e libri per scolari poveri. La Delegazione comunale autorizzò l'esecutivo ad erogare per vestiti a scolari poveri e meritevoli gl' importi di fiorini 120 dalla fondazione Associazione triestina di Ginnastica, di fiorini 136 dalla fondazione legato Marco Radich, di fiorini 46 dalla fondazione Premi Morpurgo per la scuola di fondazione Elio Morpurgo; e adottò di accordare l'importo di fiorini 70 per acquisto di libri gratuiti per la civica scuola reale superiore.

Un concorso drammatico. La Università di Messina si prepara a festeggiare con grandissima solennità il 350º anniversario della sua fondazione.

Il comitato, costituito nel seno dell'associazione universitaria messinese, promotrice delle feste centenarie, fa appello a tutti gli italiani perchè vogliano concorrere a che le feste abbiano la più grande solennità e riescano degne delle tradizioni dell'Ateneo.

Lo stesso comitato ha stabilito di dare in quella occasione, fra gli altri spettacoli, una grande serata teatrale a beneficio della „Cassa per borse di studi per gli studenti poveri“ e all' uopo ha bandito un concorso a tre premi, da assegnarsi a tre lavori drammatici atti a potersi rappresentare da studenti universitari.

I manoscritti dovranno essere spediti al presidente del comitato esecutivo non più tardi del 15 gennaio.

Club Vittoria. Questo club darà domenica sera, 9 corr., un trattenimento di danza, nella sala al N. 5 di via Chiozza. Al finale della seconda quadriglia verranno estratti alcuni regali di valore e umoristici.

Teatro Fenice. Teatro brillantissimo anche iersera alla quarta rappresentazione della *Traviata*: affollatissime la galleria e le gradinate, e publico numeroso e distinto nelle poltroncine. L' esecuzione dell'opera fu pari a quella delle altre sere. La più applaudita e festeggiata fu la signorina Svicher; egregiamente i suoi bravi compagni signori Masin e De Luca, nonchè l' orchestra, che dovette replicare il preludio del 4.o atto.

Questa sera riposo. Domani quinta della *Traviata*, della quale non si daranno ancora che tre o quattro rappresentazioni, attendendosi già ad allestire *I Puritani.*

Teatro Filodrammatico. Bernardi è sempre in rialzo. Anche ieri egli ebbe molto pubblico e moltissimi applausi. Oltre alla fulminea rapidità che fa di lui un apprezzabilissimo trasformista, è da ammirarsi l' accurato ed elegante allestimento scenico che fa da contorno a tutte le sue produzioni-sorprese. Il duetto Iwner-Guillot continua a riscuotere applausi.

Lo spettacolo di iersera si aperse con la recitazione del noto proverbio in un atto in versi martelliani di Ferdinando Martini: *Chi sa il giuoco non l' insegni.* Per quanto gli attori della compagnia, che fa da riempitivo allo spettacolo del Bernardi, non abbiano certo delle pretensioni e siano ottimi figliuoli, sarebbe pur bene pregarli di non recitare delle commedie in versi, dal momento che non si sentono di voler rispettare la metrica. I versi bisogna recitarli come sono scritti, testualmente, e non fare dei martelliani di 20 o 22 sillabe. Si può anche essere anti-africanisti e averla con l'on. Martini, ma non vendicarsi così crudelmente! Questa sera reciteranno *Un chiodo nella serratura.* Almeno sarà prosa. Che Dio li benedica!

Politeama Rossetti. Iersera il teatro era discretamente popolato. La pantomima e gli altri numeri del programma ottennero il solito successo.

Oggi l'ultima serata *high-life* della stagione e beneficiata del trio Lepicq.

Il suicidio di una signorina di Trieste avvenuto ad Anzio. Produsse dolorosa impressione nella nostra città il suicidio avvenuto ierlaltro ad Anzio (presso Roma) di una colta e gentile signorina di Trieste: Vittoria Morpurgo. Ecco come i giornali di Roma raccontano il tragico fatto:

La signorina Morpurgo era giunta ad Anzio col treno delle due, in prima classe, aveva preso alloggio all' „Albergo delle Sirene“ ove si era trattenuta poche ore per scrivere alcune lettere. Poi si era allontanata per non farvi più ritorno. Un muratore, al domani, ne rinvenne il cadavere in riva al mare.

Ai congiunti colpiti da tanta sventura porgiamo le nostre più vive condoglianze.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Austria,“ proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 7 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Gisela,“ proveniente da Kobe, diretto a Trieste, arrivò a Bombay il 4 corr.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi italiani „Bosnia“ della N. G. I. da Braila e Venezia con 2 passeggeri, „Bari“ da Bari con 9 passeggeri; i piroscafi ungheresi „Deak“ da Santos e Messina con carico di caffè e 3 passeggeri, „Venezia“ da Fiume; i piroscafi a.-u. „Tergeste“ da Venezia, „Fiume“ da Fiume con 25 passeggeri, e lo scooner greco „Taxiarchi“ dal Pireo.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd austr.: „Orion“ per Santos, „Wurmbrand“ per Cattaro, „Amphitrite“ per Jaffa, „Ettore“ per la Tessaglia; il piroscafo italiano „Toro“ per Catania; i piroscafi a.-u. „Jason“ per Cattaro e „Issa“ per Metcovich.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Nel periodo dal 25 settembre al 1. corr. nel nostro Comune nacquero 44 maschi e 50 femmine; morirono 45 maschi e 52 femmine. Nella settimana corrispondente del 1897 i decessi furono 69.

Dei 97 decessi di questa settimana 13 furono determinati da tisi polmonare; 3 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 6 da enterite; 18 da gastro-enterite acuta; 2 da scarlattina; 2 da difterite e croup; 4 da tifo addominale; 2 da dissenteria; 1 da apoplessia; 6 da degenerazioni cancrenose; 5 da debolezza senile; 9 da debolezza congenita; 23 da altre malattie; 3 da suicidio.

Prepotente e feritore in caffè. Stanotte alle 2 il cameriere di caffè Antonio Delnegro, d' anni 35, si trovava in un caffè di città vecchia, sorbendo tranquillamente una consumazione, quando gli fu rivolta la parola da un vicino di tavola. Il Delnegro sulle prime rispose, ma poi visto che i discorsi dello sconosciuto prendevano un tono provocatorio, tacque. Lo sconosciuto allora si diede ad insultare il Delnegro, il quale, naturalmente, rispose per le rime. Il tizio, afferrata una tazza da caffè che aveva dinanzi, la scagliò violentemente sul capo del Delnegro e quindi tentò di darsi alla fuga.

Inseguito, venne arrestato e tradotto in via Tigor, mentre il Delnegro, che aveva riportato due ferite alla testa, fu accompagnato alla Guardia medica dove ottenne le cure opportune.

---

frettare, se è possibile, l'ora del giudizio, voglio essere ben munito d' informazioni, avere veduto il dottore Gilberto, essere risalito alla sorgente delle delazioni... Voglio tenere sotto mano dei testimoni che proveranno che voi siete stato vittima di una calunnia, e lo proverò... Insomma voi siete libero, dunque la situazione è accettabile... Che cosa importano alcuni giorni di più?

Lo scellerato voleva acquistare tempo per realizzare il piano di una abilità diabolica che stava preparando nella sua mente.

Il giorno prima della partenza della baronessa, egli scrisse a Raoul per prevenirlo che, con suo grande dispiacere, egli non potrebbe vederlo in quel pomeriggio. La signora di Garennes doveva uscire per fare alcuni acquisti.

Per un istante il signor di Challins ebbe la speranza di rimaner solo con Genoveffa ma la baronessa pregò la sua lettrice di accompagnarla. Dovevano trovarsi riuniti soltanto all'ora del pranzo.

Raoul, per impiegare questa mezza giornata, risolvette di andare a far visita al dottore Gilberto.

. . . .

Lasciando la madre e il cugino, dopo il colloquio al quale i nostri lettori hanno assistito, Filippo era rientrato in casa sua in via d'Assas.

Giulano Vandame vi si trovava.

Filippo, lo sappiamo, non aveva detto nulla dell'uscita di prigione del signor di Challins. Egli nemmeno parlava più della faccenda della eredità. Il cameriere pensava:

— Se il padrone non mi dice niente, è che le cose vanno male... Le nostre belle speranze se ne andrebbero dunque in fumo?

Egli considerava questa prospettiva senza la minima rassegnazione. Il miraggio della fortuna, gli aveva fatto prendere in orrore il suo stato di domestico. Gli istinti d'indipendenza assoluta, momentaneamente addormentati in lui, si risvegliavano più impetuosi, più ardenti che mai.

— Fulmini del diavolo! - mormorava egli. - Se ciò dipendesse da me, farei „non importa che per finirla!

Si trovava in uno di quei momenti di rivolta contro ogni dominazione, di sete di libertà e di godimenti, quando Filippo entrò.

Il giovane sembrava assai preoccupato, e la sua fisonomia non mentiva punto.

Si era procurato, non senza difficoltà, la bottiglietta di belladonna che doveva rimettere alla madre, e nel riporla in un cassetto dove contava riprenderla, l'aveva scioccamente fatta cadere a terra dove si era rotta. Che cosa farebbe? Come procurarsi di nuovo la dose necessaria del terribile veleno vegetale?

Un giovane suo amico era impiegato alla farmacia centrale degli ospedali, ma sotto quale pretesto poteva andare a chiedergli della belladonna?

Egli conosceva parecchi medici, suoi compagni di scuola nel quartiere latino, quando egli era studente di diritto, ma quale ragione plausibile poteva accampare per ottenere da loro una ricetta menzionante una quantità sufficente della sostanza necessaria?

— Per mancanza di veleno il mio progetto va a monte! - diceva egli fra sè con rabbia - e non trovo niente!...

Gli venne allora l'idea di confidarsi di nuovo con Giuliano Vandame, la cui fertile immaginazione poteva essergli utile.

Soltanto in questo modo, si metteva coi piedi e le mani legate alla dipendenza del suo servitore. Inoltre, malgrado il suo cinismo spaventevole, Filippo provava un vago sentimento di vergogna e di rivolta al pensiero di una confidenza di questo genere.

Vandame era stato suo complice, è vero, ma non per un assassinio... Il domestico si tirò correttamente in disparte per lasciar passare il barone e disse, inchinandosi:

— Il signor barone non mi pare punto soddisfatto...

— E' che infatti, non lo sono - repliciò Filippo con tono brusco.

— Il signore mi permette di rivolgergli una domanda?

— Dite pure.

— Genoveffa Vandame, vale a dire la cugina del signor barone, metterebbe per caso dei bastoni tra le ruote della nostra fortuna?

Filippo si fermò davanti al suo domestico.

— Sì - rispose egli.

— Ed è per così poca cosa che vedo al signor barone una faccia dell'altro mondo? Ma, caspita! una pettegola simile non deve pesare molto nella bilancia dei nostri interessi! Se pesa troppo, si fa chinare il piattello cattivo... si dà un colpo di pollice... si sopprime il peso fastidioso... è cosa elementare!

Filippo si era messo a camminare per la stanza con agitazione. Bruscamente, si fermò di nuovo.

— Vandame - diss' egli - noi siamo in presenza di un pericolo!

— Quale pericolo, signore?

(Continua)

Pellegrini. Ieri arrivarono nella nostra città circa 1200 pellegrini tedeschi, che sono diretti in Palestina. Visitarono alcune chiese.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un distintivo dell'unione velocipedistica italiana, rinvenuto ai Volti di Chiozza dal signor Alessandro Rossiadi. - Una scatola da tabacco, di pelle. - Due libretti di conti, rinvenuti dinanzi al Teatro Fenice. - Un timbro di metallo rinvenuto in via Nuova dal sig. Zorn. - Due chiavi unite rinvenute nei pressi della Stazione della ferrovia Meridionale dal giovanetto Enrico Escher. - Una catenella da orologio con due ciondoli.

Una guardia di p. s. premiata. Narrando di quel coscritto, feritosi così gravemente alla coscia, abbiamo accennato ieri, a quella guardia N. 265, che con felice prontezza di spirito, per arrestare l'emorragia, fasciò strettamente la gamba ferita, decidendo - a parere dei periti - della vita del Cociancich.

Ora apprendiamo che la Direzione della Società della Poliambulanza deliberò di accordare a quella guardia, Giuseppe Frandolig, il premio di corone 20, che non ha carattere di retribuzione, ma di semplice riconoscimento e di elogio.

Due gabbamondo. Sedevano ieri mattina sul banco degli accusati Lorenzo Da Col, di 33 anni, da Venezia, giornaliero e Girolamo Albertini, d'anni 48, da Vicenza, mediatore, chiamati a rispondere il primo del crimine di truffa per aver carpito a Filippo Gerace, oste, l'importo di 149 fior. e per aver tentato di carpirgli altri 70 fior.; il secondo per aver consigliato il Da Col a commettere il delitto e istruito sul modo di esecuzione. Il Da Col, che fece ampia confessione, disse: „Io non avrei commesso questa truffa se non fossi stato istigato dall'Albertini. E' vero ch'io sono stato più volte condannato per truffa, ma è altresì vero che da parecchio tempo sono ammalato; non ho la mente a posto, tanto che ora mi trovo al civico ospitale, nella ottava divisione, e non sono capace di architettare un imbroglio come quello di cui fu vittima il Gerace. Ed eccone la storia fedelissima. Io conoscevo da parecchio tempo il Gerace e sapevo com'egli, oltre a far l'oste, negoziasse in conserva di pomodoro. Un giorno che si venne a parlare di questa merce, io, in buona fede, gli dissi che se voleva gliela avrei fatta acquistare da un mio cognato di Venezia, certo Sella. Egli mi rispose che se i patti fossero buoni egli sarebbe stato contento. Ed io scrissi tosto una lettera per mio cognato, ma disgrazia volle che non l'impostassi subito. Quel giorno stesso incontrai l'Albertini, che conobbi in carcere a Venezia ed entrammo insieme in un'osteria. Ivi gli raccontai l'affare della conserva ed egl si fece dare la lettera che avevo pronta e mi disse che non occorreva mandare la conserva a mio cognato, che si poteva venderla per nostro conto a Trieste. Fatalmente accondiscesi e l'Albertini organizzò tutto un sistema di trappole. Mi dettò parecchie lettere dirette al Gerace, che figuravano scritte da mio cognato, nelle quali questo trattava dell'acquisto della conserva e portando in campo una grossa eredità, 175 mila lire, lasciatemi da un mio zio cardinale, lo incaricava di somministrarmi denaro, dichiarando che egli avrebbe pagato tutto al suo arrivo a Trieste. Così, in varie riprese, il Gerace mi somministrò l'importo di 149 fiorini. L'Albertini stesso si recò dal Gerace a cercarmi e gli disse che mi occorreva denaro per pagare delle tasse inerenti alla famosa eredità. Sempre per istigazione dell'Albertini, negli ultimi tempi chiesi al Gerace 70 fiorini, ma egli, essendo entrato in qualche sospetto, me li rifiutò. Pochi giorni appresso scrisse a nostra insaputa a mio cognato e la truffa venne scoperta. Io confessai subito tutto e il Gerace anche mi perdonò. Fui arrestato immediatamente".

Pr. Spiegatemi come avvenga che le lettere ricevute dal Gerace portavano realmente il timbro postale di Venezia.

Acc. L'Albertini faceva tutto. S'incaricava anche dell'impostazione delle lettere. Le consegnava a qualche persona che andava a Venezia perchè le impostasse colà oppure le gittava nella cassetta dei piroscafi che partivano per detta città.

Pr. Difatti alcune lettere portano il timbro di piroscafi del Lloyd.

L'accusato Albertini si mantenne del tutto negativo. Disse che il Da Col è matto e ch'egli non aveva preso alcuna parte nella faccenda. Senonchè venne smentito dal Gerace, il quale dichiarò ch'egli era venuto spesso da lui, per raccontargli mille fandonie.

Dichiarati colpevoli furono condannati il Da Col a 18 mesi e l'Albertini a 6 mesi di carcere. Quest'ultimo ch'era a piede libero, fu arrestato.

Contro il padre. Iermattina fu tenuto il dibattimento in confronto di Nicolò Viscovich, di 17 anni, meccanico, da Trieste, pertinente a Macarsca, accusato del crimine di grave lesione corporale per aver gettato a terra, il 29 agosto, suo padre in modo che questo riportò una leggera lesione all'occipite. Disse a propria discolpa: „Son molto nervoso e quela sera stavo mal. Andado a casa, go pregà mio papà de farme un poco de fogo e lui no 'l ga volesto e 'l me xe vignudo contro coi pugni. Mi no go fato che darghe una picola spinta e lu el xe cascà. No xe mia colpa se 'l se ga ferì; mi no gavevo intenzion de farghe del mal. Del resto son pentì e giuro che no farò più".

Venne condannato a un mese di carcere.

Per difendere un ragazzo. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giuseppe Nanut, d'anni 31, facchino, da Trieste, già più volte punito, chiamato a rispondere del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione contro la sicurezza corporale, prevista al par. 431 c. p.

Presiedeva il cons. Orusiz; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Minio, la difesa era affidata all'avv. dott. Padovan.

La mattina del 24 agosto, Giuseppe Nanut, passando per via, credette che il ragazzo tredicenne Francesco Ghicovich lo avesse offeso; perciò, afferratolo per un braccio, gli assestò un paio di schiaffi. Il ragazzo si mise a piangere e il facchino Antonio Bortolotti, che lo intese (si trovava in una vicina liquoreria) corse in suo aiuto. Diede una spinta al Nanut, dicendogli:

— No la se vergogna de darghe a un putel?

Il Nanut, per tutta risposta, estrasse un coltello a serramanico e menò un colpo al Bortolotti ferendolo alla regione epatica. La lesione fu dichiarata dai periti medici leggera per se stessa, ma grave per la parte vitale presa di mira e per l'arma adoperata.

Nel suo costituto, il Nanut ammise di avere schiaffeggiato il ragazzo, fatto per cui doveva rispondere della suindicata contravvenzione, e ammise anche di aver menato il colpo di coltello al Bortolotti; disse, però, che gli schiaffi dati al ragazzo non avevano potuto produrgli alcun male, perchè menati con poca forza, e che aveva adoperato l'arma contro il Bortolotti soltanto per difendersi, perchè questo gli era venuto addosso come una furia.

Il Bortolotti, però, e anche il ragazzo sostennero che il Nanut non aveva alcun motivo di estrarre il coltello, perchè il primo non aveva fatto altro che dargli una spinta per allontanarlo dal secondo. Escluse, poi, il Bortolotti di aver avuto la benchè minima cattiva intenzione contro il Nanut.

Il difensore attese a dimostrare che l'accusa per la contravvenzione ex § 431 non era fondata perchè al Ghicovich non era derivato alcun male dagli schiaffi riportati e perchè trattandosi di schiaffi non si può mai parlare della contravvenzione contro la sicurezza corporale.

Assolto della contravvenzione, il Nanut venne condannato per il crimine succitato a 6 mesi di carcere.

Pericolose minacce. Guglielmo Schnurer, di 25 anni, da Cattaro, era occupato in qualità di facchino presso lo stabilimento di Sistiana. Il conduttore dello stesso sig. Giovanni Worner, la sera del 28 agosto, per il cattivo contegno dello Schnurer, lo licenziò, e, la mattina appresso lo chiamò per consegnargli 11 fiorini che gli appartenevano per l'opera da lui prestata. Lo Schnurer non volle accettarli, sostenendo che gli spettava la mercede per otto giorni, essendo stato licenziato senza sua colpa; avuto un rifiuto, prima di abbandonare lo stabilimento, disse al conduttore: — Resterò freddo io, ma resterà freddo anche qualcun altro.

Per queste parole venne denunciato e iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di pubblica violenza.

Accampò l'escriminante della piena ubbriachezza. Smentito, però, su questo riguardo, venne condannato a 6 settimane di carcere.

Equivoco fatale. Acido fenico invece di vino. Ieri, alle 5 pom., una donna si recava di corsa alla Guardia medica, dicendo al dottore d'ispezione che pochi istanti prima, a casa sua, aveva trangugiato una soluzione velenosa. Infatti le labbra e l'interno della bocca avevano delle non lievi traccie di corrosione ed emanavano un forte odore di acido fenico. Il medico assoggettò subito la donna a ripetuti lavacri dello stomaco e la fece poi adagiare su di un letto.

Dopo essersi alquanto rimessa, la donna raccontò che a casa sua, in un armadio, in cucina, teneva due bottiglie in una delle quali custodiva una soluzione fenica per disinfezione, e nell'altra del vino. Ella, senza fare attenzione, aveva preso una delle bottiglie, credendo che fosse quella del vino e accostatala alle labbra ne aveva trangugiato alcuni sorsi. Accortasi dell'errore, dopo aver bevuto un po' di latte, corse alla Guardia medica, da dove potè uscire fuori d'ogni pericolo. E' certa Maria Moraschi, d'anni 45, abitante in via San Sergio N. 8.

Disgraziato accidente a bordo di un piroscafo greco. Dinanzi all'*hangar* N. 1 del Porto nuovo trovasi ormeggiato sotto carico il piroscafo greco „Traki" della Società Panellenica. Ieri sera, verso le 8, si stava caricando, mediante le solite imbragate tirate a bordo dalla grue idraulica, una quantità di morali che venivano poi calati nei magazzini di bordo, quando da una di quelle imbragate, che era già sollevata sopra la coperta del piroscafo, forse perchè non bene stretta, scivolarono fuori alcuni morali.

Tutti cercarono tosto di scansarsi; ma chi non vi riuscì fu il marinaio Atanasio Saluso, il quale fu colpito a piombo sul piede sinistro e cadde a terra. Accorsi presso il poveretto che gridava disperatamente dal dolore, lo condussero in una cabina e fecero quindi avvertire la Guardia medica.

Recatosi colà il dott. Gladulich riscontrò al poveretto delle gravi lesioni, nonchè la frattura della prima falange dell'aluce con asportazione dell'unghia e alcune ferite lacere. Prestategli le cure più urgenti il medico voleva farlo trasportare all'ospedale ma dovendo il piroscafo partire entr'oggi per la Grecia, il Saluso preferì esser lasciato a bordo, riservandosi poi di farsi curare a suo bell'agio, al paese natio.

Una bambina in pericolo di annegarsi. Ieri, poco dopo il mezzodì, la piccola Amalia Cobol, bambina di due anni, era rimasta sola nella cucina della propria abitazione. La mamma era uscita per recarsi nell'attigua campagna; la sorellina maggiore poco dopo l'aveva seguita.

La piccina si era messa a giocare; ma ad un certo punto il rumore allegro delle sue grida infantili si era spento; la mamma e la sorella maggiore non udirono più le sue risate. Corsero in cucina e con grande spavento videro la bimba quasi sommersa in una mastella piena di lisciva che la Cobol aveva lasciata lì, per terra. La estrassero, e, poichè la poverina era quasi priva di sensi, cercarono di rianimarla e la trasportarono subito alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer la sottopose al lavacro dello stomaco, dopodichè la fanciulletta potè essere riaccompagnata a casa.

Piccolo incendio. Nel mondezzaio della casa N. 2 di via Mczza, ieri, erano state gettate alcune foglie secche, che, per causa ignota, presero fuoco. Avvertito l'appostamento dei vigili, due uomini si recarono sul luogo e in men che si dica spensero il minuscolo incendio.

I due fratelli che cercano lavoro. Sull'arresto dei fratelli Rumetz da noi riferito nel „Piccolo" di ieri sotto il titolo „Un bel modo di cercar lavoro" abbiamo ora i seguenti ulteriori particolari: La signorina Incontrera, la cui famiglia abita al terzo piano della casa N. 2 di via Cavana, verso le 11 se ne stava in un salottino sonando il pianoforte, quando udì del rumore nella stanza da letto. Ella vi si recò subito e trovò un ragazzo, il Rumetz, vicino al comodino. Lo interrogò e questi allora, piangendo, disse di essere un povero orfano in cerca di lavoro. La signorina lo visitò nelle tasche ma non gli trovò altro che il portamonete con circa 4 fiorini. Il Rumetz disse allora che doveva andare in Italia dove aveva un posto sicuro e che non bastandogli il denaro era costretto ad elemosinare. Impietosita la signorina gli diede un pezzo di pane, mentre poi la domestica quando fu per andarsene gli diede due soldi.

Il ragazzo scese le scale e al primo piano si fermò dinanzi allo scrittoio della ditta Revoltella, ove fu veduto riporre nel portamonete alcune cedole da cinque fiorini. Siccome sembra poi che egli volesse penetrare anche in quell'ufficio, ne fu avvertito il portinaio, che, come dicemmo, lo fece arrestare.

In quella rincasò il signor Alfonso Incontrera, al quale la figlia raccontò l'accaduto. Egli corse subito nella sua stanza e aperse il comodino dove teneva due plichi, uno contenente 20 e l'altro 60 fiorini. Nella fretta gli sembrò che mancassero tutti e due i plichi, per cui recatosi alla Direzione di Polizia fece denuncia del furto di 80 fiorini. Senonchè ritornato a casa trovò il plico maggiore cioè quello dei 60 fiorini. L'autorità presume quindi che il ragazzo fosse dapprima entrato nella stanza del signor Incontrera e dopo in quella della figlia.

I due fratelli però si mantengono sempre negativi ed asseriscono che il denaro trovato loro addosso lo avevano guadagnato, lavorando in vari paesi fra cui Cilli e Lubiana.

Uno sconosciuto gravemente malato. Ieri, nel pomeriggio, veniva telefonato all'ospedale per l'invio d'una lettiga al N. 5 di via Fabio Severo, e precisamente nella corte del fondo Revoltella, ove c'era un uomo gravemente ammalato. Inviata la lettiga, vi venne adagiato lo sconosciuto che fu trasportato all'ospedale. Interrogati i presenti, nessuno seppe dire chi fosse, nè lui fu in grado di parlare.

Il sofferente è un uomo vestito all'operaia, dai trenta ai quaranta anni, dai capelli e dai baffi castano-scuri, con barba un po' incolta.

Aggressione? Due sere fa, il riscuotitore Aleardo Fall, abitante in via dell'Istria N. 40, stava per rincasare, quando, giunto in via Rigutti, fu avvicinato da un tizio che si diede a maltrattarlo con vie di fatto tentando anche di strappargli l'orologio e la catena d'argento. Alla scena da lungi assistevano tre individui, uno dei quali si avvicinò e consigliò al Fall di allontanarsi.

L'aggressore intanto gli aveva afferrata e rotta in due pezzi la catena, gli aveva rubato due fiorini dal panciotto e si era allontanato lasciando il Fall malconcio e contuso.

L'aggredito denunciò il fatto all'autorità di p. s., la quale, però, mantiene su questo fatto il massimo riserbo. Rileviamo, però, che in seguito agli indizi avuti, furono praticati due arresti e cioè dei fratelli Giuseppe e Ernesto Premrou, il primo detto *Barabba*, d'anni 28 e il secondo d'anni 21.

Risse e ferimenti. Ieri, al tocco, il marinaio Giovanni Loier, d'anni 17, abitante in androna della Corte N. 2, ricorreva alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata poco prima per mano di un altro marinaio, suo compagno.

Ottenne le cure necessarie.

★ Ierinotte ad un'ora e tre quarti in via di Riborgo, Luigi M., d'anni 33, da Ronchi e Valentino Z., d'anni 28, da San Vito presso Gradisca entrambi giornalieri, per futile motivo si azzuffarono. Nella colluttazione il primo ebbe la peggio: avendo riportato cioè due leggere enfiagioni, una alla guancia destra, l'altra alla regione nasale. Capitate le guardie condussero i rissanti agli arresti, ove furono assunti a protocollo dall'impiegato d'ispezione e poi rimessi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

In compagnia dello Z. vi era un altro individuo che ebbe campo di fuggire prima della comparsa delle guardie.

★ Iersera alle 8 si presentava alla Guardia medica il calderaio Giovanni Giadrosich, d'anni 22, abitante in via Battaglia N. 6, il quale aveva una ferita di taglio al braccio sinistro e una alla schiena. La prima per la posizione ov'era stata inferta poteva essere grave, poichè l'arma aveva rasentato l'arteria. La seconda sfiorava l'epidermide lungo tutta la schiena. Il Giadrosich raccontò di essere stato ferito in rissa in piazza delle Legna.

Il dottore d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

Un alienato che dorme placidamente. Stanotte, poco dopo le 12, veniva chiesta urgente assistenza della Guardia medica per un povero giovanotto che in una casa di androna della Pergola era stato assalito da furiosa mania. Recatosi colà il medico con due infermieri, trovò infatti il giovinotto in parola, certo A. T., d'anni 17, il quale però dormiva tanto placidamente da dover escludere che il poveretto avesse dato volta al cervello. Nondimeno, siccome i famigliari del dormente asserivano ch'egli aveva tentato di gettarsi dalla finestra, il medico dispose per una vigile sorveglianza e lo lasciò dormire a suo bell'agio.

Durante il lavoro. Iermattina alle 9, l'apprendista calzolaio Ferruccio Ferfoglia, d'anni 13, abitante in via della Sorgente N. 3, mentre stava battendo del cuoio, si diede casualmente un colpo col martello sul pollice destro, riportando una non lieve ferita lacero-contusa.

Il carpentiere Giuseppe Cadun, d'anni 24, abitante in via dell'Istria N. 2, ieri sera, verso le 8, mentre accudiva al suo lavoro maneggiando una lastra di ferro, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il bracciante Antonio Snidersich, di 31 anni, abitante in via Media N. 5, iersera, era intento a saldare due travi, quando queste caddero l'una su l'altra per modo ch'egli s'impigliò un dito della mano destra e ne riportò una lieve ferita.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. La casalinga Giovanna Cedolin, d'anni 24, abitante in via Rigutti N. 1, ieri, nel pomeriggio si ferì accidentalmente alla mano destra.

Il ragazzo Francesco Mocher, d'anni 15, abitante in via del Belvedere N. 4, ieri, nel pomeriggio, riportò casualmente una ferita lacera alla mano destra.

Lo spazzacamino Angelo Vistelli, di anni 20, abitante in via S. Lazzaro N. 11, ieri, verso le 6 pom., riportò accidentalmente una ferita lacera alla mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Malore improvviso. Pietro Mrak, d'anni 35, facchino, abitante in Rozzol N. 253, addetto alla Metallurgica a Sant'Andrea, ieri, poco dopo le 3 pom., mentre lavorava fu assalito da grave malore. I suoi compagni di lavoro lo trasportarono nell'infermeria dello stabilimento, e si telefonò quindi alla stazione di soccorso. Recatosi colà il medico d'ispezione, prestò qualche cura al sofferente e quindi mediante vettura lo fece trasportare all'ospedale.

Furti e furticelli. Gli abitanti della casa N. 34 in via del Boschetto, ieri mattina quando si alzarono, ebbero la sorpresa di vedere che durante la notte i battenti del portone erano stati levati e gettati in mezzo al cortile. Dai battenti però era stato levato tutto il ferro; e cioè i cardini, i saliscendi, i catenacci ecc.; oggetti questi rappresentanti un valore di 15 fiorini.

Denunciato il furto, l'autorità di p. s. attivò le indagini opportune e non tardò a rilevare che quella ferramenta era stata venduta da due cocchieri ad un rigattiere che tiene il suo negozio in quei paraggi, il quale aveva versato ai venditori l'importo di f. 1.47. Gli autori del furto furono scoperti ed arrestati. Sono: Massimiliano F., d'anni 36, dal Canton Grigioni e Carlo L., d'anni 21, da Trieste. Dopo assunti a verbale al Commissariato di via Scussa, furono passati in via Tigor e posti a disposizione del Tribunale provinciale.

Eccedenti e schiamazzatori. In via Manzoni fu arrestato ieri mattina, alle 4, il facchino Giacomo B., d'anni 37, da Cormons, perchè con canti clamorosi turbava la quiete notturna.

L'agricoltore Luigi Ferluga, d'anni 23, abitante a Roiano, l'altra notte, rincasato ubbriaco, si diede a commettere eccessi tali da costringere sua madre a farlo arrestare. Ieri mattina poi il Ferluga fu punito con 24 ore d'arresto.

Per canti clamorosi, la notte scorsa, venne arrestata in via Riborgo Laura L., d'anni 30, da Zara.

L'altra notte, alle 2, in via Riborgo, fu arrestata Caterina M., d'anni 25, da Trieste, perchè anch'essa, con canti clamorosi, turbava la quiete notturna.

L'altra notte, venne arrestato il marinaio Domenico R., d'anni 43, da Pirano, perchè in un'osteria in via Valdirivo, commetteva eccessi e si rifiutava di pagare lo scotto. Inoltre, condotto all'ispettorato di via della Stazione, egli avrebbe ingiuriato le guardie.

7 ottobre 1898